



RASSEGNA STAMPA 7 luglio 2022

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

CONVEGNO ANBI

«Acqua, arriva il Contratto Istituzionale di Sviluppo»

La ministra Carfagna: ci sono le risorse

MARISA INGROSSO

● Trovate le risorse, si va verso un «grande Contratto Istituzionale di Sviluppo per l'acqua», che aiuti a superare la dimensione emergenziale grazie a «investimenti significativi e mirati sull'intero ciclo dell'acqua: lo sfruttamento sostenibile delle fonti, la depurazione delle acque reflue, la gestione integrata delle risorse idriche superficiali e sotterranee per usi civili e agricoli». A dare la (buona) notizia è stata la ministra per il Sud e la Coesione territoriale, **Mara Carfagna** in un messaggio all'assemblea dell'Anbi-Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigie. La ministra ha anche detto che si sta lavorando speditamente: «È stata fissata per il 21 luglio la convocazione del pre-tavolo del Cis Acqua».

L'informazione ha confortato gli associati Anbi, tra i quali ci sono anche il Consorzio di Bonifica della Basilicata e i consorzi di Puglia (Capitanata, Gargano, Stornara e Tara, Ugento e Li Foggi), riuniti a Roma per celebrare i 100 anni dal Congresso di San di Donà di Piave che, nel 1922, pose le basi della moderna politica irrigua e delle bonifiche; cui hanno partecipato, tra gli altri, il ministro Mipaaf-Politiche Agricole Alimentari Forestali **Stefano Patuanelli**, il ministro per la Pubblica Amministrazione **Renato Brunetta** e la viceministra Infrastrutture e Mobilità Sostenibili **Teresa Bellanova**. E più volte, nel corso degli innumerevoli interventi che abbiamo ascoltato via web, esperti e rappresentanti istituzionali hanno chiesto che venisse superata la «dimensione emergenziale». Più che un Commissario straordinario (sarà nominato oggi) e la «dichiarazione di stato di emergenza» per le regioni colpite dalla siccità (varata lunedì in Consiglio dei Ministri per Veneto, Lombardia, Piemonte, Emilia e Friuli), è stato chiesto un approccio di medio-lungo termine. Anche, magari, con l'istituzione di un Dicastero dell'Acqua, come suggerito dal sottosegretario Mipaaf **Francesco Battistoni**. In questa direzione l'appello del presidente Anbi **Francesco Vincenzi**: «Un Paese che vuol essere competitivo non può continuare a gestire in emergenza». Aggiungendo: noi l'avevamo detto che ci volevano infrastrutture adeguate presentando già nel 2017 il «Piano invasi».

L'Anbi ha attualmente responsabilità su «231.000 km di canali irrigui e di scolo e quasi 17 mila di argini a fiume e a mare, 914 invasi per un uso prevalentemente irriguo, 342 impianti di produzione di energia idroelettrica e 110 impianti di produzione di energia fotovoltaica». *[@MrsIngr]*

GRANDE INDUSTRIA

IL SEGRETARIO NAZIONALE UILM

FABBRICA DI MOTORI

«A Foggia lo stabilimento gode di ottima salute, anche la commessa della Sevel è stata assorbita. Non è chiaro cosa farà il governo»

CAMBIAMENTO EPOCALE

«Stiamo attraversando un cambiamento epocale sul piano energetico, occorrono idee chiare e lungimiranza. Il Sud ancora indietro»

MASSIMO LEVANTACI

● Transizione è la parola d'ordine, ma quale sia realmente il processo che occorre intraprendere per arrivarci è ancora poco chiaro. Rocco Palombella, segretario nazionale della Uilm (metalmecchanici), lo dice forte e chiaro in questa intervista alla *Gazzetta*. «Le imprese metalmeccaniche foggiane, Fpt e Leonardo su tutte, hanno chiaro davanti a sé il percorso. Ma è il governo che deve creare le condizioni perché il processo venga attuato».

Cominciano dal caso più eclatante, quello della Fpt Industrial. Per una fabbrica che produce motori, la transizione energetica è questione cruciale.

«E infatti i passaggi si stanno facendo. All'interno del grande settore dell'automotive, il quadro che ci appare oggi è abbastanza positivo ma a tempo. A Foggia lo stabilimento gode di ottima salute. Anche la commessa della Sevel è stata assorbita, nell'ambito della gestione di Cnh: lo stabilimento di Atesa che chiede motori per il Ducato (prodotti a Foggia: ndr), al netto di una fase transitoria non vedo problemi».

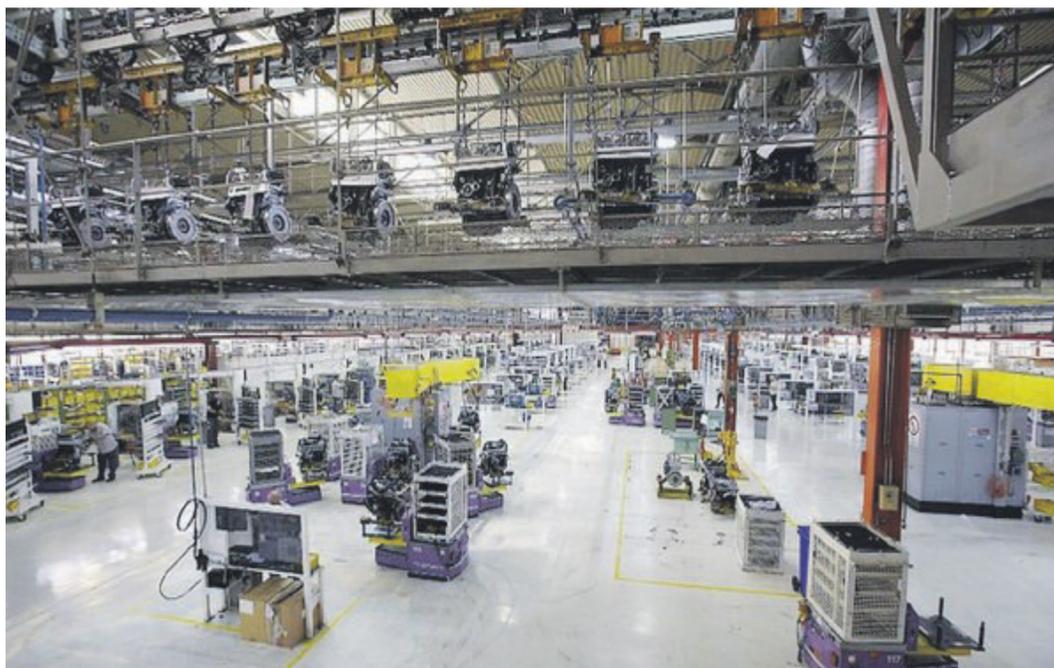
Il tema allora qual è: la programmazione istituzionale che non decolla?

«Il governo considera la transizione come un fulmine a ciel sereno e invece se ne parla da anni».

E invece cosa si dovrebbe fare?

«Evitare i piagnistei oppure i tentativi di spostare avanti il termine. Per i furgoni la cosa è possibile, ma le fabbriche devono lavorare a pieno ritmo e per avere la saturazione dei livelli occupazionali sarebbe bene pensare per tempo a come gestire il passaggio della motorizzazione da un sistema all'altro. È la transizione del secolo, non dimentichiamolo. Abbiamo l'obbligo di denunciare l'assenza di dibattito e di ricerca».

Il dibattito non manca, non



DUEMILA DIPENDENTI

La Fiat Powertrain (foto) è nel pieno di un'altra trasformazione produttiva: al fianco dei motori diesel per i veicoli commerciali è in base di allestimento la linea per la produzione del motore cosiddetto «agricolo» per le attività di movimento terra. L'ex Sofim occupa circa 1800 dipendenti, circa mille invece i dipendenti foggiani del gruppo Leonardo

«Fpt e Leonardo bene transizione già in atto»

Palombella: «I fondi del Pnrr per il Sud ultima occasione»

si parla d'altro.

«D'accordo le aziende che hanno la responsabilità economica e sociale hanno avviato questo processo, noi sindacato che dobbiamo avere a cuore solo le ricadute sociali pure. Ma se le aziende avviano il piano e il governo non adegua infrastrutture e servizi, se manca l'energia per alimentare i nuovi mezzi di locomozione, se non sappiamo ancora da dove prenderla è chiaro che tutto questo può diventare un problema».

Dove vede le difficoltà a intervenire?

«La cosa più complicata è la tecnologia del motore elettrico

che non si concilia con l'endotermico. Tutti quei lavoratori e le aziende di componentistica che lavoravano sul motore meccanico quando sarà completata la transizione cosa faranno? Se siamo deficitari adesso su semiconduttori e microchip, nel momento in cui l'auto sarà elettrica come faremo ad avere fabbriche in grado di soddisfare questa domanda?».

Cosa propone il sindacato? «Un'azione sinergica comune per consentire soprattutto alle piccole aziende di inserirsi in questa tecnologia. Oggi non hanno le risorse per farlo, sono tagliate fuori dai temi della

transizione. Con tutto quel che ne concerne in termini di occupazione».

I tempi sono già stretti.

«Mi chiedo cosa succederà nel 2027 quando in ambito Ue potranno essere commercializzate solo Euro7. Poi nel 2035 avremo auto completamente elettriche, fino al 2050 quando anche i veicoli commerciali dovranno adeguarsi».

Nel settore aeronautico Leonardo a Foggia sembra aver retto più degli altri alla crisi di mercato.

«A Foggia abbiamo gestito la crisi pandemica evitando la cig nel 2021 e nel 2022 applicando



SEGRETARIO NAZIONALE Rocco Palombella oggi a Foggia

Metalmeccanici Sindacato Uilm 12° congresso

Il dodicesimo congresso della Uilm Foggia (metalmecchanici), prosegue oggi al Grand hotel Vigna Nocelli (statale Foggia-Lucera, Km 329). Ieri la relazione del segretario generale Uilm Foggia, Marcellino Miraballo che ha delineato il quadro dell'impresa metalmeccanica in Capitanata. Previsti oggi gli interventi dei delegati, il dibattito e l'elezione degli organismi statutari. Lavori coordinati da Antonio Talò, previsti gli interventi di Franco Busto, segretario generale Uil Puglia e Gianni Ricci segretario generale Uil Foggia. Conclusioni del segretario generale Rocco Palombella.

solo contratti di solidarietà e cig ordinaria. Rispetto agli altri stabilimenti Foggia ha beneficiato di un vento a favore, grazie alla diversificazione delle sue commesse: pur avendo una contrazione di ore/lavoro di 70 giorni anno è riuscita a mantenere il ritmo di produzione. Con qualche contraddizione: ci chiedono lo straordinario e poi applicano la cig».

Come immagina la produzione industriale al Sud in un mondo sempre più complesso e globalizzato?

«Il problema vero è che al Sud non c'è un sistema industriale ramificato nel territorio ed è tra i più bassi livelli di occupazione e di Pil (17mila euro procapite, al Nord 23mila: ndr). Non possiamo più ragionare in questa logica duale, noi continuo a chiedere alla politica di impegnare bene i fondi Pnrr, l'ultima chiamata. Ma ho i miei dubbi al riguardo».

Gas, lanciato l'allarme sullo stop da Mosca Ue pronta ai salvataggi

Lo shock energetico

Il 20 luglio piano europeo per le forniture. Possibili bail out come per le banche

«C'è bisogno di prepararsi ad ulteriori interruzioni della fornitura di gas, anche ad un taglio completo dalla Russia». Ursula von der Leyen davanti al Parlamento Ue rilancia l'allarme energia e annuncia per il 20 luglio il

piano di emergenza per la sicurezza delle forniture, in particolare del gas. Non è previsto, nel piano, il tetto al prezzo chiesto dall'Italia, così come non si parlerà di uno strumento d'intervento straordinario sul modello Sure attivato nella primavera 2020 per salvare i posti di lavoro. La settimana dopo, il 26 luglio, riunione straordinaria dei ministri dell'Energia. Dall'Eurogruppo, intanto, arriva l'indicazione che si sta lavorando a ipotesi di salvataggio delle società energetiche in difficoltà, come è già accaduto in Germania, sul modello dei salvataggi bancari durante la crisi finanziaria.

Romano — a pag. 6

SOSTENIBILITÀ

Nei piani green dell'Europa entrano gas e nucleare

Ue: gas e nucleare sono green «Prepararsi allo stop russo»

Europa. Von der Leyen lancia l'allarme sulla interruzione delle forniture di Mosca. Il 26 piano di Bruxelles per l'emergenza, salvataggi delle imprese compresi. La Francia nazionalizza EdF



VON DER LEYEN
Price cap petrolio allo studio del G 7 buona piattaforma per ipotizzare di fare un tetto per il gas

Beda Romano

Dal nostro corrispondente
BRUXELLES

Con un voto dall'esito incerto fino all'ultimo, il Parlamento europeo ha dato ieri il suo atteso benestare all'atto delegato presentato dalla Commissione europea e relativo alla classificazione verde delle fonti di energia (la cosiddetta tassonomia). La proposta comunitaria considera sia il gas che il nucleare fonti ecologiche, almeno in una prima fase di transizione. Per alcuni, la scelta parlamentare è stata realistica. Per altri è stata un errore storico.

Nei fatti, il Parlamento europeo ha respinto una mozione contro la proposta dell'esecutivo comunitario. I voti contro la mozione sono stati 328, quelli a favore 278 e le astensioni 33. A metà giugno le

commissioni Affari economici e Ambiente avevano votato contro la proposta di tassonomia (si veda Il Sole 24 Ore del 15 giugno). Il tema ha diviso sia i gruppi parlamentari che l'intero emiciclo. A grandissime linee, favorevole alla proposta comunitaria è stata la destra, contraria la sinistra.

«Abbiamo assistito a un atto di sporca politica. È un risultato scandaloso», ha reagito Ariadna Rodrigo, responsabile di Greenpeace. Quest'ultima ha avvertito che l'associazione ambientalista farà ricorso dinanzi alla Corte europea di Giustizia. Un passo che anche alcuni paesi — come il Lussemburgo e l'Austria — hanno confermato ieri (si veda Il Sole 24 Ore del 3 febbraio). «Né il gas né il nucleare sono fonti sostenibili», ha commentato il gruppo parlamentare verde.

Di avviso diverso è stato il liberale francese Pascal Canfin: «I timori non sono giustificati. Il gas e il nucleare non sono messi sullo stesso piano delle energie rinnovabili e sono previste condizioni rigorose».

Parlando martedì durante un acceso dibattito parlamentare a Strasburgo, la commissaria agli Affari finanziari Mairead McGuinness aveva ricordato che la tassonomia è nei fatti un pacchetto di linee-guida non vincolanti, che mette l'accento «sulle rinnovabili e l'efficienza energetica».

Il voto parlamentare è giunto mentre crescono i timori di una interruzione delle forniture di gas russo: «C'è bisogno di prepararsi per ulteriori interruzioni della fornitura di gas, anche un taglio completo dalla Russia», ha detto la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen. Bruxelles

sta preparando per fine mese un piano di emergenza per affrontare collettivamente l'inverno: verrà discusso dai ministri dell'Energia in una riunione straordinaria fissata per il 26 luglio.

A una specifica domanda su un eventuale tetto al prezzo del gas, la risposta della signora von der Leyen è stata evasiva: «Il Gruppo dei Sette ha deciso di esaminare potenziali meccanismi per il tetto al prezzo del petrolio russo. Sarebbe anche una buona piattaforma di cui potremmo disporre se dovessimo ipotizzare di fare anche un tetto per il gas». Per ora le riserve di gas in Europa sono piene al 55%, o poco più, ha aggiunto l'ex ministra tedesca.

Tornando alla tassonomia, la proposta comunitaria è stata oggetto di un lungo tira e molla tra Bruxelles e le capitali europee. Berlino e Parigi hanno insistito perché rispettivamente il gas e il nucleare fossero considerati accettabili in una ottica ecologica, almeno in una prima fase. La classificazione deve permettere di convogliare miliardi di euro di investimenti in un momento nel quale l'Unione europea vuole diversificare le fonti di energia e raggiungere l'indipendenza energetica.

Dopo il voto del Parlamento, il Consiglio ha tempo fino all'11 luglio per dire la sua, con un voto alla maggioranza qualificata inversa (in altre parole è necessario che almeno 20 paesi si uniscano per re-

spingere l'atto delegato). In mancanza di un voto, varrà il silenzio-assenso. Secondo le informazioni raccolte qui a Bruxelles, l'ipotesi di una votazione all'ultimo momento appariva ieri improbabile. In assenza di un cenno da parte dei governi l'atto delegato entrerà in vigore il 1° gennaio 2023.

Con la guerra in Ucraina e la crisi economica, è prevalso il realismo: affidarsi alle sole energie rinnovabili è parso costoso a non pochi deputati. Proprio ieri a Parigi il governo ha annunciato la nazionalizzazione del gigante dell'energia EDF, oberato dai debiti. La quota pubblica salirà dall'84 al 100% del capitale. Interpellata ieri sera, Arianna Podesta, portavoce comunitaria, non ha voluto commentare. È noto comunque che il Trattato consente nazionalizzazioni purché vengano effettuate a prezzi di mercato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MOSCA: STOP A OLEODOTTO CPC

Export di petrolio a rischio dal Kazakhstan dopo che un tribunale russo ha prescritto di fermare per 30 giorni l'oleodotto Cpc, che trasporta 1,2 milioni di barili al giorno verso il Mar Nero, da cui raggiunge soprattutto il mercato europeo. Al Caspian Pipeline Consortium sono contestate irregolarità in materia di protezione ambientale, contro cui ha presentato ricorso. Fino a ieri i flussi restavano regolari. Il maggior azionista del consorzio è la russa Transneft con il 24%, ma hanno quote anche Chevron, Exxon ed Eni

Anche le imprese del Tavoliere pronte a raccogliere la sfida, da Intesa SanPaolo 7 miliardi per la Puglia

In una fase di incertezza l'Istituto bancario mette in campo risorse economiche destinate alle pmi per sostenere transizione digitale, sviluppo green e innovazione

di Onofrio D'Alesio

Una ulteriore boccata d'ossigeno per le imprese pugliesi. Arriva dal Gruppo Intesa SanPaolo attraverso un accordo quadro che per sostenere i piani di crescita mette in campo 7 miliardi di euro, nell'ambito del plafond nazionale di 150 miliardi, rinnovando l'azione congiunta con Confindustria. Lo ha annunciato a Bari **Stefano Barrese**, Responsabile Divisione Banca dei Territori dell'Istituto bancario. "Sosteniamo il sistema produttivo meridionale per superare questa fase di rinnovata incertezza e rilanciare la ripresa che si stava consolidando dopo la pandemia, con l'obiettivo di sfruttare la nuova centralità energetica e logistica del Mezzogiorno per dare vita a un'economia strutturalmente più robusta. Siamo in prima linea per incentivare gli investimenti sostenibili, favorire gli accordi di filiera e valorizzare le potenzialità di settori regionali strategici come l'agroalimentare, il turismo e l'aerospazio". Gli elementi alla base dell'accordo rientrano nelle politiche di programmazione della banca ad attivare, nell'arco del PNRR attraverso erogazioni a medio-lungo termine per oltre 410 miliardi di euro, di cui 120 destinati alle PMI. Il tessuto socio-economico, stando al quadro tracciato dal centro studi di Intesa San Paolo, evidenzia alcuni elementi di particolare rilievo. La Puglia ha una discreta diffusione di imprese di dimensioni piccole e micro con il 79% degli addetti impiegati in unità locali con meno di 50 dipendenti. L'agricoltura, soprattutto nell'area del Tavoliere, ha un peso economico rilevante se confrontato col dato nazionale ed è alla base di alcune eccellenze ortofrutticole, da cui derivano prodotti certificati come l'olio di oliva e il vino (65 le produzioni DOP, IGP e STG, 38 delle quali sono vini). "La mappatura all'interno di questo territorio - spiegano dal Centro Studi - considera principalmente tre distretti specializzati nell'agroalimentare: l'ortofrutta del barese, l'olio e la pasta del barese, l'ortofrutta e le conserve del foggiano". Rilevante è il peso economico del terziario grazie anche alla spinta del settore turistico prevalentemente concentrato nell'area garganica e del Salento. Nel periodo pre-pandemia la Puglia contava oltre 15 milioni di turisti. La maggiore presenza di turisti italiani nel territorio pugliese e la forte stagionalità, concentrata nei mesi estivi, hanno consentito a questo territorio di registrare minori cali negli anni della pandemia da Covid-19 in confronto alla media italiana. C'è poi un riferimento alla vocazione industriale pugliese, sicuramente più contenuta rispetto alla media nazionale che incide sull'export ben al di sotto della media nazio-

nale pari a meno della metà del dato nazionale (30%). Non mancano in questa direzione segnali positivi, con una crescente presenza sui mercati esteri tant'è che le esportazioni lo scorso anno sono state registrate una impennata del 15,7% rispetto al 2008, grazie ai risultati di alcuni settori come l'agroalimentare (+732 milioni di euro) e l'automotive (+651). Sono cresciuti anche gomma e plastica, meccanica, chimica e aeromobili. Nel complesso la regione presenta una bassa esposizione commerciale verso la Russia e l'Ucraina con flessioni poco significative rispetto al 2008, anche se in alcuni comparti come meccanica, tessile e abbigliamento si ha una maggiore sofferenza sul piano delle esportazioni. Inevitabile il riferimento al rincaro delle materie prime poiché i prezzi del gas naturale e del petrolio incidono negativamente su consumatori e imprese. Questo elemento avrà riflessi significativi sugli investimenti. Un cenno sulle fonti di produzione di energia alternative.

La Puglia è al centro di un sistema fortemente ramificato nell'eolico e nel fotovoltaico. Anche in questo caso la provincia di Foggia attraverso una filiera ben ramificata potrà incidere enormemente sulla strada della transizione verde attestando la propria capacità produttiva. I prossimi anni saranno dunque decisivi per l'Italia, ma anche per l'economia della Puglia. Il PNRR potrà favorire un intenso processo di riforme e rilanciare investimenti in infrastrutture, formazione e ricerca, con un'attenzione particolare a giovani, donne e precari. "La transizione digitale e lo sviluppo di nuove tecnologie, punti centrali dell'Accordo siglato con Confindustria, rappresentano asset strategici per la crescita dell'economia dei nostri territori e per questo rinnoviamo il nostro impegno a sostenere gli investimenti in progetti all'avanguardia nel Sud Italia - ha spiegato **Alberto Pedrolì**, Direttore Regionale Basilicata, Puglia e Molise di Intesa Sanpaolo -. Nelle regioni di mia competenza abbiamo già erogato finanziamenti per circa 10 milioni di euro a startup e PMI innovative, di cui deteniamo rispettivamente il 30% e il 60% delle quote di mercato. Inoltre, il prezioso contributo garantito dal nostro Innovation Hub di Bari ci ha consentito nel corso degli anni di costruire una solida rete di relazioni locali con imprese, incubatori, centri di ricerca e università" "È di fondamentale importanza promuovere il rafforzamento patrimoniale e finanziario del sistema delle Pmi - ha sottolineato **Sergio Fontana**, presidente di **Confindustria Puglia** - attraverso l'intensificazione della collaborazione con il sistema creditizio. È per questo necessario intervenire con strumenti specifici e mirati a sostenere e facilitare l'accesso al credito delle imprese, anche consentendone una adeguata patrimonializzazione e crescita dimensionale".

L'agricoltura soprattutto nell'area del Foggiano ha un peso economico rilevante alla base di eccellenze ortofrutticole

Strumenti specifici e mirati a sostenere e facilitare l'accesso al credito delle imprese per favorire anche la crescita dimensionale

“Momento delicato per le aziende che lavorano nel campo della logistica e dei traslochi”

E' un momento delicato per le aziende che lavorano nel campo della logistica e traslochi e la crisi derivante dal conflitto tra Russia e Ucraina ha colpito anche questo settore. Lo ricaviamo da questa intervista che ci ha rilasciato la dottoressa Teresa Caradonna, Presidente del Comitato PMI Puglia di Confindustria e Vice Presidente Nazionale di Confindustria in rappresentanza della Puglia con delega all' ESG e valore sostenibile.

La dottoressa Caradonna rappresenta la nota e omonima impresa barese che da 50 anni si occupa di trasporti, traslochi e logistica.

Dottoressa Caradonna: come vanno le cose?

“Non bene, per usare un eufemismo. Possiamo parlare di un momento delicato per il nostro settore. Avevamo faticosamente ripreso dopo la parentesi della pandemia ed ecco con la guerra un nuovo ostacolo. E abbiamo motivo di ritenere che il futuro non sarà affatto roseo per l'aumento delle materie prime e dei materiali, penso al caro gasolio. In più dovremo sostenere il

costo della trasformazione dei mezzi in elettrico e questo certamente comporterà un nuovo esborso ancor più consistente”.

Qual è la situazione delle PMI?

“Le PMI e le micro imprese attraversano una fase di turbolenze. Anche qui pensavamo di averla scampata dopo la pandemia e invece la guerra si sta rivelando persino peggiore. Senza micro imprese non c'è futuro, vanno sorrette e aiutate. Per questo proporremo al governo una ricetta, un vademecum per aiutarle”.

Lei è una donna in carriera. Difficile oggi fare l'imprenditore al femminile in Italia?

“Già è complicato fare l'imprenditore in genere, specialmente al sud. La situazione tuttavia sta cambiando, sia pur per gradi. Bisogna abbattere questo gap che vede le donne faticare di più per affermarsi. Questo vale anche in ambito prettamente lavorativo. In parte ci ha pensato il PNRR che prevede sanzioni per quelle aziende che non applichino e favoriscano la parità di genere, anche se si tratta al momento

solo di aziende con 50 dipendenti”.

Parliamo del suo incarico a livello nazionale...

“Sono grata per la fiducia accordatami. Quello della transizione o meglio delle transizioni, è un tema importante che va affrontato con impegno. Ritengo che sia un argomento molto concreto e per citare Olivetti era quello che egli definiva responsabilità sociale dell'imprenditore. Oggi si chiama rispetto della sostenibilità non solo ambientale, ma sociale”.

Ci parli della sua impresa, un colosso nella logistica...

“Siamo di fatto alla terza generazione nati 50 anni fa, fondati da mio padre Giuseppe. Oggi ci siamo i miei fratelli e io, siamo in tre. Abbiamo cominciato con i traslochi, adesso siamo i soli qui abilitati alla distribuzione del materiale agrofarmaco. Facciamo trasporti di opere di arte, penso alle mostre, e per questo abbiamo sofferto durante la pandemia. Siamo su un'area di 30.000 metri quadrati”.

Bruno Volpe

Opere pubbliche regionali

**Prezziario,
via libera
all'aumento
del 10%**

Via libera all'aggiornamento del prezziario regionale delle opere pubbliche a seguito degli effetti del caro materiali ed energia. Lo ha stabilito il Consiglio regionale pugliese che ha approvato all'unanimità la mozione presentata dal capigruppo. Il testo prevede di impegnare la Giunta regionale a emanare con urgenza un atto di indirizzo generale alle stazioni appaltanti per adeguare con una maggiorazione minima del 10 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA